

MANGIAMO INSIEME!?

“AVEVO FAME E MI HAI DATO DA MANGIARE”



POSSIBILI TAPPE DA RAGGIUNGERE INSIEME

- =) Scoprire nell'invito di Gesù di condividere i propri beni una soluzione anche oggi valida per far fronte al problema della fame nel mondo;
- =) Riflettere sullo spreco di cibo e sulle possibili soluzioni;
- =) Interrogarsi sul contributo del singolo e del gruppo per combattere la fame nel mondo.



PREPARIAMOCI ALL'INCONTRO

AFFRONTARE O NO IL TEMA DELLA FAME NEL MONDO?

- **Avere la mente e il cuore di Gesù** fa essere attenti alla giustizia nel mondo e capaci di accogliere i bisogni di ogni persona. **Quando il cibo viene condiviso in modo equo, con solidarietà**, nessuno è privo del necessario, **ogni comunità può andare incontro ai bisogni dei più poveri**. Vista da questa prospettiva la fame nel mondo ci riguarda da vicino.
- Ognuno ha il diritto e il dovere di essere informato, anche i ragazzi in modo adeguato alla loro età. L'importante è però **non fermarsi all'informazione, occorre dare il proprio contributo alla soluzione del problema**. Promuovere un **atteggiamento attivo/trasformativo della realtà e gioire per ogni risultato** aiuterà il gruppo e ciascuno a crescere con fiducia nelle proprie potenzialità.



PREPARIAMOCI ALL'INCONTRO

QUALI SONO LE PISTE DI AZIONE ADATTE AI RAGAZZI?

- **Condividere i beni e tenere per sé il necessario** è la risposta che troviamo nel Vangelo. Anche i più piccoli possono fare questa esperienza di condivisione con piccoli gesti: dividere la merenda, donare una cosa a cui si tiene ad una persona in necessità, non sprecare il cibo ...
- Nella moltiplicazione dei pani, raccontata da Giovanni (Gv. 6,1-14), è proprio **la generosità di un ragazzo il primo piccolo gesto** che rende possibile sfamare un'intera folla.
- Per concretizzare la via proposta si può far conoscere quella che in italiano si chiama regola delle **5 R = Riciclare, Ridistribuire, Ridurre, Ripensare, Riutilizzare**. Cinque atteggiamenti che possono iniziare a cambiare il nostro stile di vita. Anche solo un gesto può fare la differenza! Occorre valorizzare ogni contributo e **mettere in luce il ruolo importante che ciascuno può svolgere**.



ATINGIAMO DALLA SCRITTURA

[Leggi, nel capitolo 2 degli Atti degli Apostoli](#) quanto si racconta nei versetti 42-47 sulla vita dei primi cristiani.



ALCUNI TESTI UTILI PER APPROFONDIRE:

Papa Francesco, Udienza generale, 5 giugno 2013, [No alla cultura dello spreco](#) (*allegato fame_A1*):

[La regola delle 5 R](#) - Campagna cibo per tutti (*allegato fame_A2*).



MATERIALE ADATTO AI RAGAZZI

PROPOSTE DI ATTIVITÀ UTILI PER SVILUPPARE L'INCONTRO

- **IL GIOCO DELLA TORTA:**
gioco di immedesimazione per prendere coscienza delle disuguaglianze nel mondo
[\(allegato fame_R3\)](#);
- **CI METTIAMO IN GIOCO?:**
attività per interrogarsi sul contributo del singolo e del gruppo per combattere la fame nel mondo
[\(allegato fame_R5\)](#).



IN ACTION

POSSIAMO COINVOLGERE LA COMUNITÀ...

- > **GUARDIAMOCI ATTORNO**
Cogliamo i bisogni di chi ci sta accanto: fame, aiuto materiale, compagnia, amicizia ed entriamo in azione amando ognuno a fatti.
- > **IN COMUNE I NOSTRI TALENTI**
Perché non mettere a frutto i nostri talenti e organizzare un concerto, una festa, una cena di beneficenza? I fondi raccolti potranno sostenere un progetto dare e far fronte così alle necessità di ragazzi che vivono in paesi svantaggiati.
- > **UNA RINUNCIA DAL BUON SAPORE**
Possiamo rinunciare ad un pasto o merenda e donare l'equivalente per chi soffre la fame. (<http://www.amu-it.eu>)



VALUTAZIONE

- *In questo incontro si è rafforzato lo spirito di gruppo e lo scambio tra tutti? È cresciuto il clima di fiducia e amore reciproco?*

- *Ci sembra che il problema di chi soffre per la fame e la povertà sia diventato nostro? Abbiamo la coscienza che Gesù ritiene fatto a sé ogni gesto di aiuto ai fratelli?*

- *Abbiamo messo in pratica queste parole nel quotidiano ed eventualmente con un'azione specifica?*

- *Abbiamo coinvolto la comunità?*



QUAL ERA LO STILE DELLE PRIME COMUNITA' CRISTIANE?

Leggi: At. 2,42-47; 4,32-35

42 "Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. **Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune;** chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. **Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo.**

32 La moltitudine di coloro che eran venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune. Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande simpatia. **Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno."**

PAPA FRANCESCO **UDIENZA GENERALE**

Piazza San Pietro - Mercoledì, 5 giugno 2013

(...)

Quando parliamo di ambiente, del creato, il mio pensiero va alle prime pagine della Bibbia, al *Libro della Genesi*, dove si afferma che Dio pose l'uomo e la donna sulla terra perché la coltivassero e la custodissero (cfr 2,15). E mi sorgono le domande: Che cosa vuol dire coltivare e custodire la terra? Noi stiamo veramente coltivando e custodendo il creato? Oppure lo stiamo sfruttando e trascurando? Il verbo "coltivare" mi richiama alla mente la cura che l'agricoltore ha per la sua terra perché dia frutto ed esso sia condiviso: quanta attenzione, passione e dedizione! Coltivare e custodire il creato è un'indicazione di Dio data non solo all'inizio della storia, ma a ciascuno di noi; è parte del suo progetto; vuol dire far crescere il mondo con responsabilità, trasformarlo perché sia un giardino, un luogo abitabile per tutti. ... Noi invece siamo spesso guidati dalla superbia del dominare, del possedere, del manipolare, dello sfruttare; non la "custodiamo", non la rispettiamo, non la consideriamo come un dono gratuito di cui avere cura. Perché avviene questo? Perché pensiamo e viviamo in modo orizzontale, ci siamo allontanati da Dio, non leggiamo i suoi segni.

Ma il "coltivare e custodire" non comprende solo il rapporto tra noi e l'ambiente, tra l'uomo e il creato, riguarda anche i rapporti umani. **I Papi hanno parlato di ecologia umana, strettamente legata all'ecologia ambientale. Noi stiamo vivendo un momento di crisi; lo vediamo nell'ambiente, ma soprattutto lo vediamo nell'uomo.** La persona umana è in pericolo: questo è certo, la persona umana oggi è in pericolo, ecco l'urgenza dell'ecologia umana! E il pericolo è grave perché la causa del problema non è superficiale, ma profonda: **non è solo una questione di economia, ma di etica e di antropologia.** La Chiesa lo ha sottolineato più volte; e molti dicono: sì, è giusto, è vero... ma il sistema continua come prima, perché **ciò che domina sono le dinamiche di un'economia e di una finanza carenti di etica. Quello che comanda oggi non è l'uomo, è il denaro, il denaro, i soldi comandano.** E Dio nostro Padre ha dato il compito di custodire la terra non ai soldi, ma a noi: agli uomini e alle donne. noi abbiamo questo compito! **Invece uomini e donne vengono sacrificati agli idoli del profitto e del consumo: è la "cultura dello scarto". Se si rompe un computer è una tragedia, ma la povertà, i bisogni, i drammi di tante persone finiscono per entrare nella normalità..**

Se una notte di inverno, qui vicino in via Ottaviano, per esempio, muore una persona, quella non è notizia. Se in tante parti del mondo ci sono bambini che non hanno da mangiare, quella non è notizia, sembra normale.

Non può essere così! Eppure queste cose entrano nella normalità: che alcune persone senza tetto muoiano di freddo per la strada non fa notizia. Al contrario, un abbassamento di dieci punti nelle borse di alcune città, costituisce una tragedia. Uno che muore non è una notizia, ma se si abbassano di dieci punti le borse è una tragedia! Così le persone vengono scartate, come se fossero rifiuti.

Questa "cultura dello scarto" tende a diventare mentalità comune, che contagia tutti. La vita umana, la persona non sono più sentite come valore primario da rispettare e tutelare, specie se è povera o disabile, se non serve ancora – come il nascituro –, o non serve più – come l'anziano. Questa cultura dello scarto ci ha resi insensibili anche agli sprechi e agli scarti alimentari, che sono ancora più deprecabili quando in ogni parte del mondo, purtroppo, molte persone e famiglie soffrono fame e malnutrizione. Una volta i nostri nonni erano molto attenti a non gettare nulla del cibo avanzato. **Il consumismo ci ha indotti ad abituarci al superfluo e allo spreco quotidiano di cibo, al quale talvolta non siamo più in grado di dare il giusto valore, che va ben al di là dei meri parametri economici. Ricordiamo bene, però, che il cibo che si butta via è come se venisse rubato dalla mensa di chi è povero, di chi ha fame! Invito tutti a riflettere sul problema della perdita e dello spreco del cibo per individuare vie e modi che, affrontando seriamente tale problematica, siano veicolo di solidarietà e di condivisione con i più bisognosi.**

Pochi giorni fa, nella Festa del *Corpus Domini*, abbiamo letto il racconto del miracolo dei pani: **Gesù dà da mangiare alla folla con cinque pani e due pesci. E la conclusione del brano è importante: «Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi avanzati: dodici ceste» (Lc 9,17).** Gesù chiede ai discepoli che nulla vada perduto: niente scarti! **E c'è questo fatto delle dodici ceste: perché dodici? Che cosa significa? Dodici è il numero delle tribù d'Israele, rappresenta simbolicamente tutto il popolo. E questo ci dice che quando il cibo viene condiviso in modo equo, con solidarietà, nessuno è privo del necessario, ogni comunità può andare incontro ai bisogni dei più poveri.** Ecologia umana ed ecologia ambientale camminano insieme.

Vorrei allora che prendessimo tutti il serio impegno di rispettare e custodire il creato, di essere attenti ad ogni persona, di contrastare la cultura dello spreco e dello scarto, per promuovere una cultura della solidarietà e dell'incontro. Grazie.

Sul sito disponibile traduzione in altre lingue

https://w2.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2013/documents/papa-francesco_20130605_udienza-generale.html

LA REGOLA DELLE CINQUE 'R'

Adottiamo e testimoniamo gli atteggiamenti della regola delle "5 R":

RIDURRE, RIUTILIZZARE, RIPARARE, RICICLARE, RALLENTARE:

1. Ridurre: per riduzione s'intende, innanzitutto, riduzione dei consumi superflui, ovvero di tutto ciò che effettivamente non ci serve ed è solo suggerito da bisogni superflui. Se selezioniamo i prodotti in base alla qualità, ci rendiamo conto che molti vanno scartati perché dannosi. È infine importantissimo trattare bene gli oggetti affinché possano durare a lungo. La società dei consumi ci ha abituati a buttare via le cose quando sono ancora utilizzabili solo perché non sono più di moda o perché non più all'avanguardia tecnologica. Per ridurre, inoltre, dobbiamo imparare a conservare gli oggetti finché sono ancora funzionanti.

2. Ridistribuire: distribuire in modo equo, distribuire agli altri ciò che è giusto e necessario perché tutti possano vivere bene, condividere ciò abbiamo con chi ha necessità

3. Riutilizzare: passa attraverso due atteggiamenti. Da un lato richiede fantasia e inventiva per capire come utilizzare qualcosa per uno scopo diverso da quello originario, dall'altro dobbiamo imparare a ricorrere di più allo scambio e al mercato dell'usato perché quello che non è più utilizzabile per me può essere utilissimo per qualcun altro. I nostri nonni usavano e riusavano le cose finché potevano svolgere la loro funzione e quando si rompevano, le riparavano.

4. Rallentare: nella vita di ogni giorno il cambiamento passa attraverso piccole scelte come quella di utilizzare meno auto e più bicicletta, meno mezzo privato e più mezzo pubblico, meno carne e più legumi, meno prodotti globalizzati e più prodotti locali, meno merendine confezionate e più panini fatti in casa, meno cibi surgelati e più prodotti di stagione, meno acqua imbottigliata e più acqua del rubinetto, meno cibi precotti e più tempo in cucina, meno recipienti a perdere e più prodotti alla spina, meno pasti ingrassanti e più correttezza alimentare. Piccole scelte possibili e salutari non solo per il corpo e lo spirito ma anche per il portafogli perché il passaggio dal consumismo alla sobrietà fa pure risparmiare.

5. Riciclare: nella nostra società quando un oggetto non è più riparabile, diventa inesorabilmente rifiuto, ma con adeguati accorgimenti, può tornare a vivere in nuovi prodotti. Il segreto si chiama riciclaggio. La consapevolezza di vivere in un mondo dalle risorse limitate ci deve spronare a essere sempre più efficienti. L'efficienza vera è quella che ottiene il massimo servizio con il minore impiego di risorse e produzione di rifiuti.

Campagna "Cibo per tutti",

http://www.cibopertutti.it/download/toolkit/toolkit_giovani_scuole.pdf

IL GIOCO DELLA TORTA

TIPOLOGIA:

gioco di visualizzazione e immedesimazione

OBIETTIVI:

Sperimentare la diversa distribuzione di risorse economiche e alimentari nel mondo. Immedesimarsi e sviluppare empatia verso le persone che vivono in condizione di povertà

DURATA:

circa 30 minuti

MATERIALI E SPAZI:

Una torta divisa per il numero dei partecipanti, ev. cartellone e pennarello per appuntare i risultati emersi dal debriefing.

SVOLGIMENTO:

Il conduttore annuncia che in questo gioco dovranno cercare di rappresentare la popolazione

mondiale, in particolare rispetto al tema della distribuzione delle risorse alimentari. Per prima cosa **il gruppo si deve dividere in 5 gruppi**. Il primo è quello dei poverissimi: coloro, può spiegare il conduttore, che vivono con meno di un euro al giorno. Invita i ragazzi a fare ipotesi, motivandole.

In questo modo si arriva a definire che i poverissimi sono più di 1/4 del gruppo, cioè XX ragazzi. Il conduttore conta XX ragazzi e affida a loro il ruolo dei poverissimi.

Si continua in questo modo formando i gruppi dei poveri, dei benestanti, dei ricchi e dei ricchissimi.

A questo punto si commentano le dimensioni dei gruppi: c'è un forte squilibrio.

Il conduttore passa ad introdurre le fette di torta: si tratta del cibo a disposizione delle varie persone nel mondo.

Chiede ancora di ipotizzare quante fette vanno ai poverissimi, se si vuole rappresentare la realtà attuale del mondo. I ragazzi esprimono e motivano le loro ipotesi per ogni gruppo. Il conduttore indica le quantità reali. Il conduttore invita i gruppi a mangiare la torta distribuita, iniziando il banchetto che rappresenta un pasto. Ai gruppi può essere lasciato un po' di tempo per decidere come dividere eventualmente le fette.

Distribuzione dei ragazzi e delle fette di torta per un gruppo di 20 ragazzi

Poverissimi: sono 5 e si spartiscono 1 fetta di torta.

Poveri: sono 7 e si spartiscono 2 fette di torta.

Benestanti: sono 5 e mangiano 5 fette di torta.

Ricchi: sono 2 e mangiano 5 fette di torta.

Ricchissimi: è 1 e mangia 7 fette di torta.

DEBRIEFING:

Finito di mangiare, si passa a condividere emozioni, riflessioni e altro connessi all'esperienza fatta.

Com'è andata?

Come si sono sentiti i componenti dei vari gruppi?

Cos'è successo?

Solitamente i poverissimi si dividono le briciole di una sola fetta, e aspettano che il/la ricchissimo/a finisca di mangiarsi le sue molte fette.

I primi sentiranno l'ingiustizia, il secondo forse sarà in imbarazzo.

Se fatica a finire le fette di torta, viene invitato a buttarle: è quello che facciamo ogni giorno con i nostri avanzi! I poverissimi, poveri, benestanti, ricchi e ricchissimi sono delle definizioni sicuramente semplici e semplificate, come in tutti i giochi.

Si consiglia al conduttore, magari insieme ai ragazzi, di tentare di definire ogni gruppo:

chi sono e come vivono i poverissimi?

Chi sono e come vivono i ricchi? Dove sono? Che tipo di lavori fanno, di solito?

Ma soprattutto: quanto e cosa possono mangiare?

Tutte queste informazioni possono aiutare a capire e rappresentarsi con semplicità le categorie del gioco, e ad approfondire argomenti correlati: la denutrizione da una parte, lo spreco dall'altro;

l'obesità; l'importanza della giusta distribuzione delle risorse...

Con questi approfondimenti il gioco e la discussione si arricchiscono, ma i tempi si possono dilatare.

E' utile anche appuntare su un cartellone i concetti emersi.

CI METIAMO IN GIOCO?

Tipologia:

Attività di gruppo

Obiettivo:

Interrogarsi sul contributo del singolo e del gruppo per combattere la fame nel mondo.

Materiale:

Fotocopie della scheda allegata per ogni gruppo o squadra, penne, eventualmente cartoncini colorati per la fase di votazione.

Tempo previsto:

30 minuti

Svolgimento:

Dividiamo il gruppo in sottogruppi più piccoli di 4-5 ragazzi. Distribuiamo a ciascun gruppo la scheda allegata. I ragazzi possono trovare un'idea creativa per le 5 R da poter attuare a livello personale e di gruppo. Alla fine tutti voteranno l'idea più fattibile e più idonea alle sensibilità dei ragazzi e questa diventerà l'azione concreta da intraprendere e mettere in calendario.

RIDURRE i consumi superflui, gli sprechi, gli eccessi, le cose che fanno male agli altri e al pianeta, ciò che mi allontana da una vita sana, ...

RIDISTRIBUIRE... distribuire in modo equo, distribuire agli altri ciò che è giusto e necessario perché tutti possano vivere bene, condividere ciò abbiamo con chi ha necessità

RIUTILIZZARE... utilizzare nuovamente qualcosa che è già stato adoperato, ma che ancora ci può dare qualcosa. Con fantasia e inventiva possiamo creare cose nuove. Attraverso lo scambio facciamo in modo di offrire ad altri cose che a me non servono più.

RALLENTARE... alla luce di ciò che abbiamo scoperto sulla fame e sullo spreco di cibo, riconsidero il mio modo di fare la spesa, di preparare i pasti e le merende, di mangiare, di usare i mezzi di trasporto...

RICICLARE così un rifiuto può diventare un nuovo prodotto. Le risorse di questo mondo sono limitate: impariamo a gestire bene ciò che abbiamo e i rifiuti che produciamo! Con adeguati accorgimenti i rifiuti possono tornare a vivere in nuovi prodotti.

SCEGLIAMO UNA R.....

COSA POSSIAMO FARE PER METTERLA IN PRATICA?

QUALI RISULTATI VOGLIAMO OTTENERE?

DIAMO UN NOME ALLA NOSTRA IDEA!